



# Il Cinema Ritrovato Bologna dal 25 giugno al 2 luglio 2016 XXX edizione



Comune di Bologna



Ritrovati e Restaurati

## L'albero degli zoccoli

(Italia/1978)

Regia, sceneggiatura, fotografia, montaggio: Ermanno Olmi. Scenografia: Enrico Tovaglieri. Interpreti: Luigi Ormaghi (Batisti), Omar Brignoli (Minek), Francesca Morigi (Batistina), Teresa Brescianini (vedova Runk), Carmelo Silva (don Carlo), Giuseppe Brignoli (nonno Anselmo), Antonio Ferrari (Tuni), Pierangelo Bertoli (Secondo), Lucia Pezzoli (Maddalena), Franco Pilenga (Stefano), Mario Brignoli (il padrone). Produzione: G.P.C. (Gruppo Produzione Cinema), Rai, Italnoleggio Cinematografico. DCP. Durata: 186'

Versione italiana con sottotitoli inglesi

Copia proveniente da The Film Foundation e Fondazione Cineteca di Bologna. Restaurato da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata con il supporto di The Film Foundation

Introducono **Ermanno Olmi e Alice Rohrwacher**

Io sono stato forgiato dentro questa realtà rurale. Quindi non ho pensato al cinema, ma è stato questo mondo contadino che mi ha stimolato, direi quasi costretto, a fare del cinema, considerando questa realtà come fosse la parte più importante della mia vita.

(Ermanno Olmi)

La resurrezione della civiltà contadina in tre tempi. Cannes 1976, fuori concorso: Novecento di Bernardo Bertolucci, epopea sul fascismo agrario nelle terre emiliane, parlata in inglese. Cannes 1977, Palma d'Oro: *Padre padrone* di Paolo e Vittorio Taviani, apoloogo contemporaneo sui pastori sardi, parlato in sardo. Cannes 1978, Palma d'Oro: *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, affresco sui mezzadri bergamaschi di fine Ottocento, parlato nel dialetto locale. Sia il film dei Taviani che quello di Olmi sono nati grazie

**Giovedì 30 giugno**  
**Piazza Maggiore, ore 21.45**

all'innovativa politica produttiva della Rai Tv. Secondo l'illustre critico Morando Morandini, *L'albero degli zoccoli* "è il più grande film italiano degli anni Settanta, e l'unico, forse, in cui si ritrovano i grandi temi virgiliani: *labor, pietas, fatum*". Malgrado la giuria cannense, presieduta da Alan J. Pakula, gli abbia assegnato il massimo alloro all'unanimità – lo conferma il giurato Michel Ciment –, il capolavoro olmiano suscitò polemiche e divisioni. Ad esempio, Alberto Moravia si chiese: "Perché Olmi ha fatto di un animale (il cavallo) il solo personaggio razionale, cioè ribelle, del film? Per la buona e inconscia ragione che, in una situazione bloccata dal cattolicesimo controriformistico, come quella dell'*Albero degli zoccoli*, soltanto gli animali possono essere così razionali da rivoltarsi". Spiega Olmi: "Il padrone, allora, era padrone in senso assoluto. Mia nonna mi raccontò l'episodio del furto dell'albero, capitò esattamente nella cascina dove lei era bambina, a Treviglio. Erano tutti racconti che avevo udito da mia nonna, ma anche dalle persone che partecipavano ai *filò* [lavori di gruppo eseguiti la sera], le chiacchiere o di stalla o di sottoportico, racconti dove ognuno doveva trovare la propria morale e quindi elaborare la propria cultura". Rispettando alla lettera le memorie famigliari, e rifacendosi inoltre alle emozioni suscite dalla lettura in giovane età dei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, Olmi ha ricreato minuziosamente esteriorità e interiorità d'un universo scomparso. Il lavoro straordinario di questo *one-man-band*, che controlla luci, costumi, intonazioni, rumori, macchina da presa, natura e tutto quanto il resto, è stato documentato giorno per giorno sul set da Lella Lugli, la sua assistente, tramite un copione-bibbia a molteplici strati.

(Lorenzo Codelli)